

zionato poteva dirsi il suo impegno di non imporre di nuovo leggi repressive.¹

Frattanto la notizia di questi avvenimenti era corsa fra il popolo, suscitando grande agitazione. Uno scritto diretto al re e comparso sotto il nome dell'arcivescovo Abbot si faceva interprete dei sentimenti generali, rinfacciando a Giacomo di lavorare, colla promessa tolleranza religiosa, a ristabilire la perniciosissima ed eretica dottrina della Chiesa romana, della « Babilonia della rivelazione segreta ». Nè mancava alla fine la minaccia dei castighi di Dio.²

Il 21 agosto il re scrisse a suo figlio in Madrid. Nessun cenno in questa lettera di ciò che teneva allora in agitazione l'Inghilterra intiera, ma si accentua che gli Spagnuoli non dovessero dimenticare i contributi in danaro da loro promessi, « altrimenti entrambi io e tu, Carluccio caro, saremo rovinati per sempre ».³

In Madrid si trattava ora di mettere in netto il documento del contratto. L'abbozzo che si sottopose al principe, oltre i punti già giurati, conteneva ancora quattro aggiunte. A tenore di queste, tutto quello che il principe aveva giurato doveva essere attuato entro tre anni, altrimenti il principe macchierebbe la sua coscienza e il suo onore reale. Inoltre ch'egli si adoprerebbe perchè il limite d'età fino al quale i figli reali dovevano restare presso la madre, fosse elevato fino a 12 anni; qualora salisse il trono, consentirebbe senz'altro tale termine. Qualora infine lo richiedesse l'infanta, egli sarebbe disposto a sentire dei teologi cattolici su materie religiose. Tutte le concessioni dovevano essere valide anche per la Scozia e per l'Irlanda.

Olivares aveva sperato di mandare ancora a monte il matrimonio all'ultimo momento, imponendo queste condizioni che in parte erano ineseguibili. Ma egli dovette apprendere che talvolta tutta la saggezza di un uomo accorto si lascia battere dall'irriflessione di un innamorato.

Contro l'aspettazione di tutti, Carlo accettò l'abbozzo. Quando lo si fece sapere ad Olivares, questi rimase dapprima senza parola e poi esclamò: « Avrei creduto alla mia morte piuttosto che a una cosa simile! »

Così tutte le astuzie diplomatiche del ministro erano fallite. Tutto quello che poteva tentare, senza scoprirsi apertamente come ostile al matrimonio, era stato tentato. Ma dovette veder fallire una dopo l'altra, tutte le manovre escogitate; e s'era arrivati ormai al punto che per la conclusione del matrimonio, mancava ancora solo una cosa: il consenso della sposa, e che Olivares

¹ GARDINER 63-70; LINGARD IX 206 s.

² GARDINER V 71. Cfr. BROSCHE VII 71 s.

³ GARDINER V 73.